

LE REAZIONI NEL NOVARESE ALL'INTERVENTO DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

“Lavoratori stranieri indispensabili per non fermare le nostre aziende”

Dall'industria all'agricoltura, un fronte compatto: “Il problema è la specializzazione”

GIORDANIE ROTELLA

Manca manodopera e molte aziende del Novarese resterebbero al palo senza lavoratori stranieri. Come il mondo dell'agricoltura: «Sono essenziali». - PAGINA 36-37

Gli imprenditori novaresi sull'analisi del Governatore della Banca d'Italia “E' la fotografia del nostro distretto della rubinetteria e della logistica”

“Senza i lavoratori arrivati da altri Paesi le nostre aziende sarebbero ferme”

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

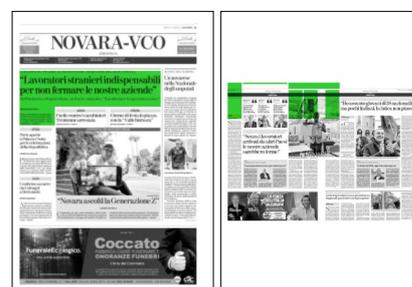
Stagnazione demografica e giovani sempre più attratti dal lavoro all'estero: così l'industria italiana deve ricorrere in modo massiccio alla manodopera straniera, una tendenza che si dovrà rafforzare nei prossimi anni. Il quadro nazionale l'ha tracciato il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, che sembra essersi ispirato direttamente al territorio novarese, dove la percentuale di lavoratori stranieri cresce ogni giorno e dove certi settori, senza questo apporto rischierebbero la paralisi. E' il caso del distretto cusiano della rubinetteria e del valvolame, dove le mansioni più pesanti della filiera, cromatura e pulitura, sono ormai svolte in maggioranza da due blocchi di addetti, o provenienti dall'Est Europa o dal Maghreb.

Lo conferma Roberto Cim-

berio, che ricorda come «questo fenomeno sia iniziato tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta: i lavoratori rumeni piuttosto che albanesi, senegalesi o marocchini sono venuti nella nostra zona perché attratti dal lavoro; si sono trovati bene, mi pare che si siano integrati in modo molto soddisfacente, tanto che alcuni di loro hanno creato imprese autonome. Tutti hanno scelto di abitare qui e restarci». Cimberio, tra i promotori di Academy, la scuola di specializzazione di Borgomanero per il comparto metalmeccanico, annuncia che «abbiamo già dato inizio, proprio per venire incontro alle esigenze di questi lavoratori, a corsi di Academy che abbinano le competenze tecniche a quelle linguistiche». Maurizio Bellosta, imprenditore di Briga Novarese, vicepresidente del settore cromato di AVR, che riunisce la catego-

ria delle industrie della rubinetteria e valvole, aggiunge che «nel nostro comparto abbiamo una forte presenza di stranieri giunti in Italia anche con molta diffidenza, poi perfettamente integrati e ora parte integrante della forza lavoro».

Come mai il ricorso a tanti lavoratori stranieri? E' solo una questione di saldo demografico negativo? «Sono ragazzi che hanno grande fame di lavoro - dice il presidente di Api, Mario Di Giorgio -, grande volontà e capacità di adattamento e non hanno pregiudizi nei confronti del lavo-



ro manuale. In Italia invece si è diffusa una cultura che predilige la laurea a tutti i costi, anche se uno non è predisposto. E' anche un problema di mentalità delle famiglie». Anche Fabio Leonardi, alla testa di Igor, il maggior produttore di gorgonzola, focalizza proprio nella mentalità uno dei problemi maggiori: «Noi abbiamo una fortissima necessità di manutentori di impianti, ma non si trovano; e dire che lo stipendio è molto buono, superiore a tanti impiegati. Ma vaglielo a fare capire a certe famiglie, che vogliono a tutti i costi per il figlio il pezzo di carta. C'è da fare un lavoro di sensibilizzazione nelle scuole, infatti incontro gli studenti e spiego come si è trasformato il mondo della fabbrica». Amleto Impaloni, e Marco Pasquino, alla guida di Confartigianato e Cna, le due associazioni artigiane, ribadiscono che il problema della carenza di addetti è fortissima nel comparto artigiano, «con mestieri dove non si riesce a trovare manovalanza, dall'edilizia al comparto del legno». Se fino a ieri era la rubinetteria ad attrarre molti lavoratori stranieri, oggi è la logistica. Basti pensare all'area tra Trecate, Novara, San Pietro Mosezzo e Biandrate. Fabio Ravanelli, imprenditore e presidente della Camera di Commercio, ricorda però che il nocciolo del problema «non è tanto l'insufficienza quantitativa di lavoratori, ma qualitativa: tutte le imprese hanno sottoposto gli impianti ad un miglioramento tecnologico enorme, ma per lavorare con questi sistemi occorre essere preparati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO CIMBERIO
PROMOTORE DS8452
FONDAZIONE ACADEMY



E' così dalla fine degli Anni '80 Oggi servono più competenze anche linguistiche



MARIO DI GIORGIO
PRESIDENTE S8452
APINOVARA VCO



Sono giovani con voglia di fare e non hanno pregiudizi verso il lavoro manuale



FABIO LEONARDI
AD
IGOR GORGONZOLA



Abbiamo necessità di manutentori degli impianti Non riusciamo a trovare addetti



Un lavoratore di Amazon nella sede di Novara

FOTO ARCHIVIO MIGLIAVACCA